

Al via il progetto del **Conai** con la Rus

Differenziata Anche l'università insegna a farla

Una capillare campagna informativa sulle regole del riciclo dei rifiuti sta introducendo strategie e azioni virtuose negli 86 campus italiani aderenti alla Rete per lo sviluppo sostenibile. Dai cassonetti a colori fino al waste-manager, ad ogni ateneo le sue necessità. Si parte da Salerno

di Gaia Giuliani

Vere e proprie città-delle all'interno di agglomerati urbani più importanti, anche i campus universitari devono far fronte a esigenze organizzative simili a quelle dei centri metropolitani. La raccolta dei rifiuti è uno degli elementi più sensibili e urgenti di cui occuparsi e il **Conai**, il Consorzio nazionale imballaggi, assieme alla Rus, la Rete delle università per lo sviluppo sostenibile, ha presentato nelle scorse settimane un documento essenziale che riunisce per la prima volta le linee guida da adottare negli atenei per la gestione della raccolta differenziata. Lo scopo principale è quello di offrire delle informazioni utili a garantire una corretta separazione dei rifiuti nell'ambito di «un progetto di grande importanza anche sociale non solo perché coinvolgere i giovani e la loro sensibilità sostenibile è fondamentale per trasformarli in cittadini sempre

più consapevoli e attenti. Ma anche perché gli obiettivi di circolarità che l'Italia si trova davanti sono, come ricordiamo spesso, sempre più ambiziosi» spiega Ignazio Capuano, presidente del **Conai**. L'università degli studi di Salerno è il campus apripista in cui verranno applicate per la prima volta, e siamo già nella fase operativa: un traguardo raggiunto grazie all'attiva collaborazione del comune di Fisciano dove ha la sua sede principale. «Siamo partiti da lì anche perché si tratta di una realtà piuttosto singolare in cui il numero degli studenti - circa 24mila - supera di gran lunga quello dei cittadini (che infatti si aggirano intorno ai 14mila, ndr)», continua Capuano. «Uno dei punti su cui abbiamo deciso di intervenire subito è il colore dei cassonetti associato ai materiali da conferire: al momento non esiste una legge che li uniformi a livello nazionale, e crediamo che farlo invece possa risultare estremamente utile». Oltre a questo il programma pre-

vede delle campagne informative che aiutino a capire come effettuare i conferimenti prevenendo possibili errori. E, in seguito, monitoraggio su quanto è stato fatto per poter migliorare le strategie operative e la qualità e quantità di quello che verrà inviato al riciclo o in discarica. «Oltre naturalmente ad analisi merceologiche puntuali per categorizzare le diverse frazioni di rifiuti in modo da proporre eventuali spunti di miglioramento», conclude il presidente. Un passaggio facilitato e reso possibile dalla suddivisione degli spazi universitari in quattro macrocategorie che racchiudono i centri principali in cui vengono prodotti i rifiuti: le aree per didattica, ricerca e servizi (aule, biblioteche, laboratori); quelle ricreative con spazi comuni sia interni che esterni. Poi le residenze e le mense, in cui rientrano anche bar, ristoranti e caffetterie. «Le linee guida che abbiamo messo a punto rappresentano un impegno considerevole per mettere i no-

stri campus e le nostre comunità sempre più in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030», precisa Patrizia Lombardi, presidente della Rus e vicerettore del Politecnico di Torino. «Si tratta di uno sforzo che riunisce gli 86 atenei che fanno parte della nostra rete, e che praticamente rappresentano la quasi totalità del sistema universitario pubblico e privato».

Per raggiungere un accordo così importante, premiato recentemente anche da Legambiente, la Rus ha portato avanti un lavoro di coordinamento capillare che ha previsto la nomina di una serie di delegati per ciascun ateneo che sono confluiti in tavoli di lavoro tecnici e tematici per poter affrontare le diverse necessità operative. «Perché ciascuna realtà universitaria ha le sue peculiarità: ci sono i campus medico-sanitari con la loro specificità per gli imballaggi, o quelli votati più all'elettronica dove ad esempio la produzione di rifiuti Raee (quelli delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, ndr) è più rilevante», spiega ancora la Lombardi. «Ognuno ha le sue criticità che sono emerse nella mappatura che abbiamo realizzato inizialmente, e per questo abbiamo proposto che venga istituita la figura del *waste-manager* per gestire al meglio la raccolta». Che andrà sempre effettuata in sinergia con i Comuni e le Regioni, le amministrazioni locali con cui la Rus è in stretto contatto grazie all'attività delle sue sottoreti regionali.



FOTO DI RICCARDO TORRI

▲ Buone pratiche

Il presidente del **Conai** Ignazio Capuano sostiene che "coinvolgere i giovani nelle buone pratiche di sostenibilità sia fondamentale per renderli cittadini più consapevoli"

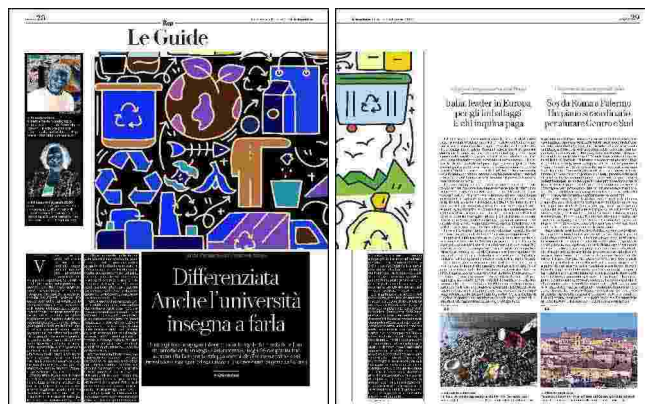


▲ In linea con l'Agenda 2030

Patrizia Lombardi, presidente Rus e vicerettore del Politecnico di Torino, spiega che il progetto nei loro campus è pienamente in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



052429